

ARTE RUPESTRE AUSTRALIANA PARALLELI CON L'ARTE RUPESTRE D'AFRICA E D'EUROPA

Carlo GRISERI

Le concezioni tradizionali sull'antichità della preistoria australiana potrebbero essere ribaltate da una recente scoperta (che potrebbe coinvolgere la preistoria di altre zone) fatta da un gruppo di archeologi impegnati nel territorio di Kimberley nel nord del continente. Qui venne individuato, nella località di Jimnium, presso la cittadina di Kumunurra, un sito d'arte rupestre a cui venne attribuita dapprima un'età di 75.000 anni, ma che ulteriori ricerche la farebbero risalire a 175.000 anni. La notizia della scoperta è stata trasmessa dalla Stazione Radio Aborigena di Kimberley, e riportata dal giornale *Favifax* legato al Museo Australiano e all'Università di Wollongong. Portavoce del Museo è il Dr. Richard Fullager, dell'Università il Dr. Lesely Head, il Dr. David Price e l'antropologo Paul Tacon. In Europa la notizia è stata diffusa dalla rivista inglese *Antiquity*, che ha sollevato peraltro alcune riserve sul metodo di datazione, che potrebbe avere un errore di 12-18.000 anni sul periodo denunciato. L'archeologo inglese Lord Colin Reifrew dell'Università di Cambridge parlando alla Radio BBC ha definito la scoperta molto eccitante. Un esperto di pollini ha anche esibito le prove dell'esistenza dell'uomo in Australia già da 190.000 anni, mentre secondo le concezioni tradizionali l'uomo vi sarebbe giunto 40-60.000 anni fa dalla Malesia, occupando al nord la Terra di Arnheim, che vanta la più antica e ricca arte rupestre dell'isola. Quella zona, un tempo arida e continentale, divenne alla fine del Pleistocene terra umida e paludosa, per il sollevamento del mare che sommerse vaste praterie. L'arte rupestre più antica di quel territorio sarebbe molto anteriore a quel fenomeno, in quanto vi sono raffigurati animali già estinti alla fine del Pleistocene, mentre non si vedono ancora raffigurati animali acquatici.

L'arte rupestre della Terra di Arnheim ha le sue espressioni più antiche in pitture e incisioni su roccia che gli aborigeni attribuiscono ai "Mimi" o spiriti ancestrali buoni delle antiche "epoche dei sogni". I Mimi vengono rappresentati con figure molto esili e spesso ridotte a linee; mentre i "Maam", Spiriti del Male, sono macisti sessuati. Gli animali del periodo più primitivo sono rappresentati in forme statiche enormi; più tardi compaiono nelle scene di caccia e raffigurano con la loro mole il vero soggetto della caccia, inseguiti da cacciatori in sottordine, piccoli e stilizzati. Proprio come si vede al centro della Tanzania. Alquanto più recenti sono le rappresentazioni dinamiche con scene vivaci di caccia ad animali di media taglia (canguri, testuggini, pesci, serpenti), di raccolta spontanea e di danza. I colori più usati sono l'ocra giallo e rosso, il nero carboncino e il bianco caolino. Le figure umane, piccole, agili e veloci, sono a volte appena abbozzate. Nel loro interno si vedono talora raffigurazioni come se quelle figure fossero radiografate. Questi particolari si possono vedere pure nell'arte rupestre



Fig. 160. Ubicazione della località australiana di Jinnium (da E. Anati, 1997, pag. 372).

scandinava. Animali a pieno disegno feriti nella caccia ricordano l'arte paleolitica in grotta delle regioni franco-cantabrighe. Imbarcazioni rudimentali attrezzate per la caccia acquatica richiamano siti della Scandinavia: in particolare quello di Alta, presso Capo Nord. Si vedono cerchi, impronte di piedi, linee, figure astratte indecifrabili, ideogrammi simbolici: tentativi di scrittura e trasmissione del pensiero.

Tutte manifestazioni non esclusive dell'arte di Arheim, ma che si estendono alle zone circostanti: di Kimberley, penisola di York (Aurukun, Laura), e a sud, in Coonalda, lungo il fiume Murray a Panaramitee, nella zona di Sidney. Si vedono inoltre figure enormi e statiche di animali (compresa la fauna acquatica) coi contorni profondamente incisi nella roccia. In siti di Laura e di Kimberley si vedono figure umane in atteggiamenti fantastici e con ornamenti ed ampi vestiti eccentrici e svolazzanti, quasi una reazione all'abitudine degli aborigeni di andare nudi.

Paralleli tra l'arte rupestre australiana e quella di altri continenti si possono notare particolarmente nella Tanzania Centrale dove, in oltre 300 siti e un migliaio di grotte, si trovano centinaia di migliaia di raffigurazioni che rappresentano la più antica arte

rupestre della preistoria. I siti sono concentrati in una ristretta zona compresa nel triangolo segnato dalle cittadine di Shinyanga-Arusha-Dodoma: nelle località di Manga Isanzu, Kitulu, Kiseke, Masange, Musia, Kintasi, Sanga e ancora più a sud di Kondoa. L'arte di questa zona ha carattere naturalistico e figurativo. Quella più antica (dei Cacciatori Arcaici) ci dà animali isolati e statici di dimensioni assai grandi, in tinte per lo più bianca o marrone, con contorni ben segnati. Sono assai rare le figure umane, di solito molto lunghe e stilizzate in linee o fasci di linee verticali parallele, con abbondanti capigliature: statiche le più arcaiche; le meno antiche in movimento, impegnate in scene di caccia con armi rudimentali o già più sofisticate con caccia organizzata: in scene di raccolta di feste e di danze. In varie altre regioni dell'Africa (nel sud, nell'Africa orientale, nel Sahara) si trova arte rupestre, più o meno astratta. In Europa troviamo arte paleolitica figurativa in grotta in oltre 170 siti nelle regioni franco-cantabriche, con animali a tutto tondo statici o in movimento, con assenza di figure umane, la cui presenza è molto spesso espressa con il lanciastrale che rivela l'attività della caccia. Quell'arte aurignaziana, compare in Europa 30.000 anni fa e 20.000 anni dopo abbiamo il periodo Maddaleniano con un'arte che raggiunge le più alte vette di spontaneità e di freschezza.

Nella zona delle Alpi abbiamo arte rupestre all'aperto con caratteri neolitici, che si protrae fino all'età dei metalli. La Valcamonica, il più importante dei siti alpini, presenta numerose rocce riccamente istoriate, scelte con cura dagli artisti preistorici, come se particolari condizioni di posizione e di riflessi di luce le favorissero, nel contesto di un rituale magico-religioso, nella venerazione di divinità alpine a cui era sacra la sommità del Pizzo Badile camuno. Il messaggio culturale e simbolico a cui si riferiscono le 120.000 figure (studiate da E. Anati) va dal Neolitico (V millennio), ove la presenza umana è raffigurata in atteggiamento statico di "oranti", all'età dei metalli (II e I millennio).

In Scandinavia troviamo insieme arte figurativa e astratta. Un particolare riferimento merita il sito d'arte rupestre di Alta, all'estremo nord della Norvegia, nella Baia detta "delle Foche" presso Capo Nord. Quel sito, scoperto solo nel 1973, situato su un lastrone di roccia lungo alcune centinaia di metri sovrastante il fiordo presenta scene figurative incise a graffito a diversi livelli in epoche assai diverse, col graduale emergere della roccia dalle acque e dai ghiacci. Gli esemplari più antichi, posti più in alto su rocce emerse per prime, rappresentano animali isolati e statici, di profilo e nei soli contorni. Più sotto si vedono già animali raggruppati in branchi, disegnati a strisce nella sola parte anteriore del corpo o già a pieno colore in tutto il corpo; e cacciatori con attrezzi rudimentali (bastoni e lance) o più sofisticati (archi e frecce, recinti a trappola, barche). Queste ultime, anch'esse rudimentali o già più rifinite, inseguono grossi pesci e uccelli acquatici, o animali che cercano di fuggire a nuoto nel fiordo.

Le tribù che giunsero a ondate successive precedettero di molto in quel fiordo, i Lapponi e i Vichinghi, scomparvero lasciando come traccia solo l'arte rupestre.

Nel sito di Alta l'attività umana non si spinse oltre la caccia. Non si vedono in quell'arte tracce di allevamento o di coltivazione, né di uso dei metalli. Soprattutto non si vedono uomini armati contro altri uomini, armati o inermi. Questi sono gli aspetti che accostano quell'arte a quella degli aborigeni australiani, la cui serenità di vita, primordiale, in simbiosi coll'ambiente e priva di stimoli inventivi, assorta nell'elemento magico e soprannaturale, venne turbata da ondate successive di popoli nuovi che presero a perseguirli a morte con ogni mezzo. Ridotti ormai, da un'entità di forse mezzo milione, a poche migliaia di unità, gli aborigeni finirono coll'isolarsi al centro

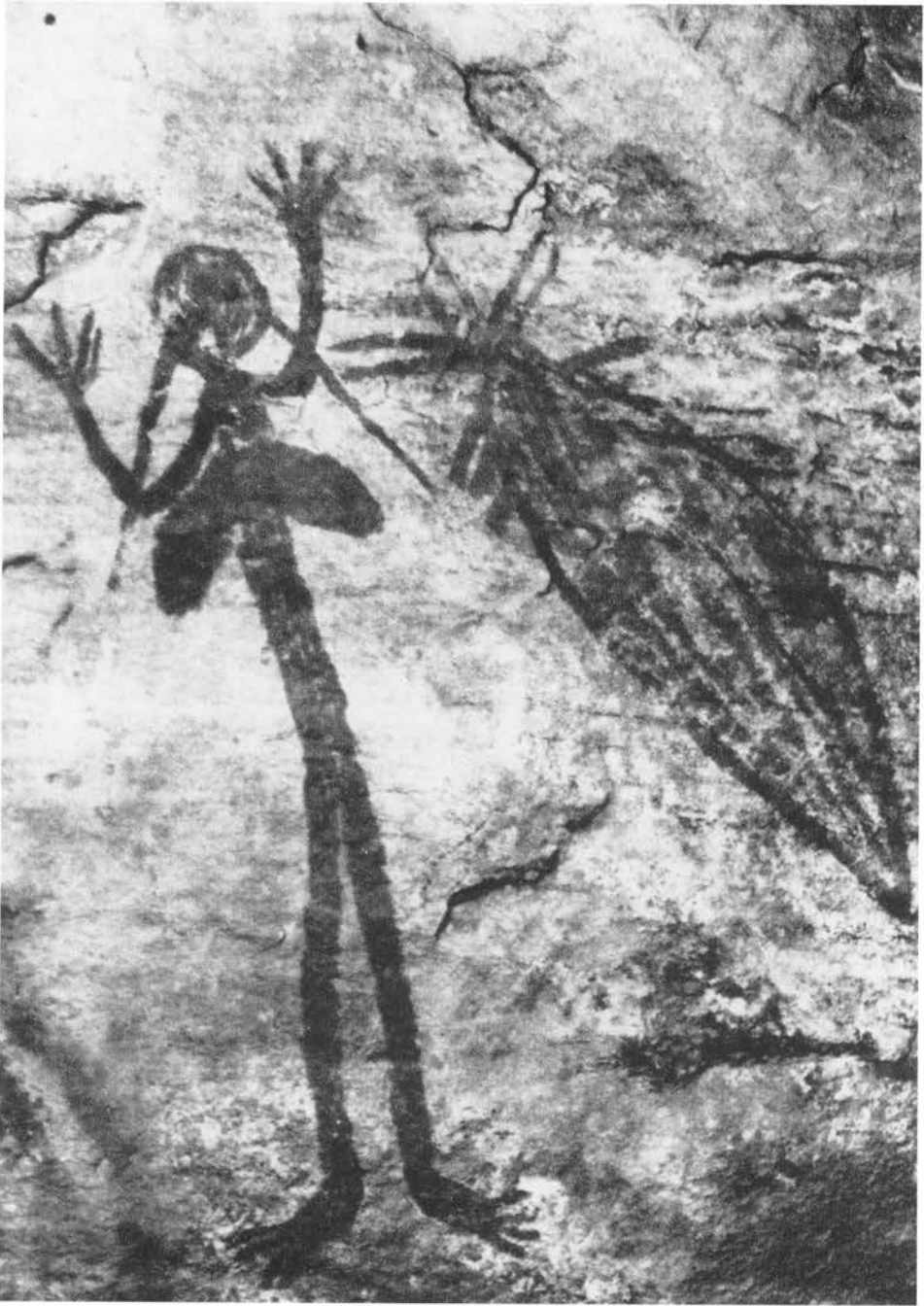


Fig. 161. "Mimi": spiriti ancestrali buoni. Arte rupestre, Australia.

del continente in luoghi pressoché inaccessibili, o al nord delle Terre di York, di Kimberley e di Arnheim che erano state il loro Eden primitivo. E lì, segregati da ogni forma di civiltà, continuarono la loro vita di paleolitici, cacciando con rudimentali attrezzi di legno, cuocendo i cibi direttamente alla brace, accendendo il fuoco con esche primitive, senza usare né conoscere i metalli, la coltivazione e l'allevamento; restii (tranne un'esigua minoranza) ad assoggettarsi ai nuovi arrivati nei pascoli e nelle fattorie.

Il loro isolamento non fu solo ambientale, ha radici nelle condizioni etniche maturate in diverse condizioni di vita, di abitudini e di credenze. Isolamento improntato anche a motivi politici, legati ai contrasti irriducibili e alla incapacità degli aborigeni di resistere e di opporsi all'oppressione dei nuovi arrivati, il cui timore di vedere gli aborigeni prevalere con ipotetiche rivendicazioni di diritti etnici (compreso un ipotetico diritto di proprietà, rafforzato dal titolo di una più antica presenza nel territorio) li induce ad accelerare il loro irrimediabile sterminio. Tesi sottolineata anche dal quotidiano *The Courier Mail* della Regione del Queensland, che il 24/9/1996 riportava la notizia della scoperta nei particolari sopra citati, con l'annuncio ufficiale della soppressione della Stazione Radio Aborigena di Kimberley (dopo la diffusione, da parte di quella stazione, delle notizie su quella scoperta), con la motivazione: "per mancanza di fondi."

Il giornale *Central and Northern Burnett Times* sempre del Queensland, pubblicava il 22/6/1995 le stesse notizie, e la foto in quel sito della studiosa Runa Johns di Gayndah (Queensland) che lo aveva visitato e descritto, e che riferì quelle informazioni allo scrivente nell'occasione del Congresso Mondiale d'Arte Rupestre "NEWS 95" nel settembre di quell'anno a Torino.

Riassunto

L'arte rupestre australiana è stata realizzata in varie epoche preistoriche a somiglianza dell'arte rupestre africana ed europea. Sono più antiche le figure grandi e statiche di animali; meno antiche le scene con piccoli uomini stilizzati a caccia di animali o in atteggiamenti dinamici di feste e di danze. Si vedono figure simboliche evocanti gli spiriti ancestrali, attribuite dagli aborigeni a fantastiche "epoche dei sogni": spiriti buoni ("Mimi") esili e stilizzati, spiriti del male ("Maam"): macisti sessuati; simbolismo ancestrale che si trova in Africa e altrove. L'arte più antica dovrebbe ritenersi realizzata da alcuni 75, secondo altri, 175 mila anni addietro, in seguito a reperti nella località di Jimnium, nel Kemberley. Tali scoperte sono contestate dai residenti bianchi immigrati, che negano agli aborigeni una più antica presenza nell'isola per motivi politici legati ad una ipotetica rivendicazione di maggiori diritti etnici. Sarebbe anche stata soppressa per questi motivi la stazione radio aborigena di Kimberley che ha trasmesso la notizia di quella scoperta, adducendo come pretesto "la mancanza di fondi" per mantenerla.

Summary

Australian rock art, like African and European rock art, has been produced in different prehistoric epochs: there are earlier figures, such as large and static animals, and older ones, such as small stylised men which appear to be hunting or dancing. Symbolic figures evoking ancestral spirits are attributed by the Aborigines to "epochs of dreams": they represent good spirits ("Mimi"), which are slim and stylised, and bad spirits ("Maam"), which are sexually exaggerated figures reminiscent of African ancestral symbolism. According to finds in Jimnium, a locality in the Kimberley, the earliest art should have been produced 75 thousand years ago, or, according to some, 175 thousand years ago. These finds are contested by white people living there, who deny the Aborigines an earlier presence on the island, because of political reasons

linked to a hypothetical claim of more ethnic rights. For the same reason the Kimberley aboriginal radio station, which broadcasted the news of the finding, was closed; the pretext was a lack of funds.

Résumé

L'art rupestre australien a été réalisé au cours de plusieurs époques préhistoriques, à l'image de l'art rupestre africain et européen. Les grandes figures statiques d'animaux sont plus anciennes que les scènes avec de petits hommes stylisés allant à la chasse d'animaux ou ayant des attitudes dynamiques de fête et de danse. On remarque des figures symboliques évoquant des esprits ancestraux, attribuées par les aborigènes à de fantastiques "époques des rêves": elles représentent de bons esprits ("Mimi"), minces et stylisés, autant que des esprits du mal ("Maam"); machistes sexués, symbolisme qui se trouve en Afrique autant qu'ailleurs. L'art le plus ancien devrait être considéré réalisé, selon certains, il y a 75 ans, selon d'autres, il y a 175 mille ans: à la suite de la découverte de pièces dans la localité de Jimnium, au Kemberley. Ces découvertes sont contestées par les résidents blancs immigrés, qui nient aux aborigènes une présence plus ancienne dans l'île pour des motivations politiques liées à une hypothétique revendication de droits ethniques plus nombreux. Pour les mêmes motivations aurait été aussi supprimée la station de radio aborigène de Kimberley qui a transmis la nouvelle de cette découverte-là, donnant pour prétexte "le manque de fonds" pour la soutenir.